

21.05.2025

Due ore di telefonata e tutto rimane poco chiaro

Solo un colloquio tra lui e Putin potrà spianare la strada alla pace in Ucraina, aveva affermato Trump. Ora hanno parlato, ma la guerra continua



Di Inna Hartwich (Mosca), Bernhard Clasen (Kiev) e Bernd Pickert

Sono state due ore e cinque minuti, dice Yuri Ushakov, consigliere per la politica estera del Cremlino. Lo dice come se ogni singolo minuto fosse stato importante per ciò che il presidente russo Vladimir Putin e il suo omologo statunitense Donald Trump hanno discusso al telefono lunedì. La posta in gioco è alta: cessate il fuoco? Fine della guerra in Ucraina? Almeno queste sono le speranze degli europei, speranze troppo grandi alla luce di ciò che il Cremlino ripete da più di tre anni. Anche dopo questo lunedì, la delusione era prevedibile: Putin guadagna ancora tempo e può definire “costruttivo” il colloquio, perché sta andando come desidera. Dopo il colloquio, ha affermato che la parte russa è disposta a lavorare con quella ucraina su un “memorandum” riguardante un possibile futuro trattato di pace, le tempistiche e forse un cessate il fuoco, se “verranno raggiunti accordi adeguati”. Si tratta quindi di “possibilità”, di ‘futuro’, “con la definizione di una serie di posizioni”.

Putin vede nei negoziati di Istanbul, che si sono svolti la scorsa settimana tra le delegazioni russa e ucraina e sono falliti, “la ripresa di ciò che era stato interrotto dall'Occidente nel 2022”. Per Trump, che nel 2022 non era in carica, i colloqui di Istanbul sono stati invece qualcosa di nuovo. Per lui “il processo inizia”, per Putin “continua”. «Vorrei sottolineare che il colloquio è stato molto ricco e estremamente aperto e, a mio avviso, anche estremamente utile», ha dichiarato Putin ai giornalisti subito dopo la fine della telefonata, nella nuova scuola di musica di un centro per bambini dotati a Sochi. Così in fretta, come se volesse anticipare le dichiarazioni di Trump.

Per Putin, il colloquio di diverse ore è stato davvero utile. Non deve subire alcun svantaggio dai colloqui con Washington o Kiev. Continua a bombardare l'Ucraina e ignora le richieste di cessate il fuoco. Nasconde abilmente il suo rifiuto dietro dichiarazioni sul pacifismo della Russia.

Alla fine anche Trump elogia il colloquio definendolo “eccellente” e afferma che Putin ne ha ‘abbastanza’ della guerra e vuole “smetterla”. Lui, Trump, pensa che “qualcosa succederà” e propone il Vaticano come sede dei negoziati. Putin, invece, se mai, ne ha abbastanza solo di una cosa: che la posizione della Russia, anche dopo anni, non venga ascoltata dai suoi “avversari”, come ama definire l'Occidente. Eppure questa sarebbe “chiara”, come ha ribadito anche dopo la telefonata. “Le cause profonde del conflitto devono essere eliminate”, afferma il signore della guerra. Queste “cause profonde” sono l'esistenza di un'Ucraina sovrana e l'ordine di sicurezza europeo stabilito nel 1989/1990. Trump finge di ignorare il desiderio di Putin di sottomettere l'Ucraina. Solo la settimana scorsa, dopo il fallimento dei colloqui di Istanbul, aveva dichiarato che probabilmente ci sarebbero stati progressi solo se lui e Putin avessero parlato direttamente tra loro.

Dopo aver evidentemente ottenuto nulla in due ore di colloquio, fa marcia indietro: tutto il resto dovrà essere negoziato dalle due parti in conflitto, poiché si tratta di molti dettagli che nessun altro conosce. L'Ucraina dovrebbe quindi sedersi da sola al tavolo delle trattative con i russi, nel peggiore dei casi con Trump alle calcagna, che continua a minacciare di sospendere le forniture di armi. Il presidente Volodymyr Zelenskyj ha sottolineato in una prima reazione lunedì sera che l'Ucraina è ancora disposta a un cessate il fuoco completo e incondizionato e a colloqui diretti con la Russia. Allo stesso tempo, ha esortato gli Stati Uniti a non abbandonare il processo negoziale. Se la Russia continuerà a non essere disposta a un cessate il fuoco, a non rilasciare prigionieri e a porre richieste irrealistiche, ha aggiunto Zelenskyj, allora l'Europa, gli Stati Uniti e la comunità internazionale dovrebbero reagire con ulteriori sanzioni.

“Quando la finiremo, Vladimir?”, avrebbe chiesto Trump a Putin lunedì, secondo quanto da lui stesso riferito. Difficilmente avrà ricevuto una risposta. Perché per Mosca, come sottolinea ripetutamente il Cremlino, è chiaro: “Raggiungeremo i nostri obiettivi”. Se Trump volesse aiutare a raggiungerli “con mezzi pacifici”, come ha affermato il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov prima della telefonata, il Cremlino lo “accoglierebbe con favore”. Trump, almeno secondo la sua versione, durante la telefonata ha espresso grande interesse per l'instaurazione di strette relazioni economiche con la Russia, a condizione che la guerra finisca. Per il momento, a Mosca questo non ha sortito alcun effetto: le richieste massime di Mosca rimangono invariate.

Nel frattempo, in Ucraina, nuovi civili sono rimasti feriti a causa degli attacchi russi. Martedì un drone russo ha colpito dei civili durante la distribuzione di aiuti umanitari nel nord-est dell'Ucraina, nella regione di Sumy, ferendo due uomini. Anche a Kharkiv un drone russo ha colpito un obiettivo e a Cherson cinque persone sono rimaste ferite in un attacco russo contro un minibus, secondo quanto riportato dal portale strana.news. Dopo la telefonata tra Trump e Putin, l'atmosfera non è cambiata.

In Ucraina si è delusi dal comportamento di Trump. “Trump ha in mente la linea rossa di Putin”, ha scritto su Facebook l'attivista sindacale Andrej Ischtschenko. La telefonata non ha portato chiarezza, secondo il politologo Volodymyr Fesenko. Ora ci sono più domande che risposte. All'interno dell'Ucraina, secondo Fesenko, si moltiplicano le voci che chiedono l'uscita dal processo negoziale. “Ma un passo del genere comporta rischi notevoli. L'abbandono dei colloqui sarebbe esattamente ciò che vuole Vladimir Putin e potrebbe compromettere gravemente le relazioni dell'Ucraina con gli Stati Uniti”. Purtroppo, dopo questa telefonata, la situazione nella guerra in Ucraina non è cambiata, constata su Telegram Mychajlo Podoljak, consigliere dell'ufficio presidenziale ucraino. “L'Ucraina continua a offrire l'unica via d'uscita realistica dalla guerra: un cessate il fuoco immediato e incondizionato, su tutto il territorio, permanente e vincolante”, afferma Podoljak.